

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
via xx Settembre 21, Gandino (Bg)

LA VOCE

della Fondazione

Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino



Perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO 2 - MARZO 2007 - N° 6

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via xx Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono e fax 035/745447
E-mail: casariposo.gandino@sonic.it

Dove trovare “La Voce della Fondazione”

Il giornalino è in distribuzione gratuitamente presso la Portineria della Fondazione o in Sala Animazione.

Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori.

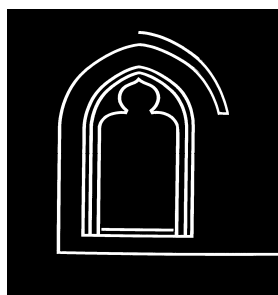
La partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 3 a numero.

Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00, sabato e domenica esclusi.

Comitato di Redazione de “La Voce della Fondazione”

Il gruppo “Redazione” degli Ospiti
Il Presidente dott. Giuseppe Mosconi
Gli Animatori Tiziana e Pino
L’Infermiera Roberta
Le Terapiste Antonella e Letizia
La Responsabile dei Volontari Paola Bombardieri

(In copertina uno dei quadri gentilmente donati dalla sig.ra Carrara Andreina alla Fondazione)



In questo numero potrete leggere:

A.A.A. Cercasi sponsor.....	pag. 4
L'Angolo del Presidente.....	pag. 5
Anziani e servizi socio-sanitari (seconda parte).....	pag. 6
Cronache dall'Animazione.....	pag. 8
Il Faro.....	pag. 15
Chiacchierando.....	pag. 17
Informasalute.....	pag. 22
L'Angolo di Ezio.....	pag. 24
La parola ai Volontari.....	pag. 25
Curiosità bergamasche.....	pag. 26
L'anziano nei secoli.....	pag. 27
C'era una volta il mio paese.....	pag. 29
Auguri a	pag. 31
L'Angolo del cuore.....	pag. 33
Ringraziamenti.....	pag. 35

A.A.A. cercasi... sponsor!!!

Ci risiamo. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo fare i conti con il "vil" denaro e con la sopravvivenza del nostro giornalino.

La nostra richiesta "diretta" di offerte, per assicurare la produzione e l'uscita de "La Voce", ha avuto un esito discreto: la somma raccolta va a coprire circa la metà delle spese da affrontare.

Ringraziamo di cuore i generosi donatori, sempre pronti a dare il loro contributo e sempre attenti alle nostre esigenze.

La loro donazione risulterà molto utile.

Quello del giornalino è un problema comune alla maggior parte delle Case di riposo: chi ce la fa attraverso le offerte, chi è costretto a porre dei limiti alla "tiratura" e al "colore", chi ha la fortuna di avere persone "esterne" che si occupano della fotocopiatura e della rilegatura e chi, suo malgrado, non riesce a produrre un giornalino.

Non avendo la certezza che le offerte continuino ad arrivare così copiose e non potendo abusare della generosità delle persone, non ci rimane, come ultima spiaggia (per evitare di dover dare un prezzo al giornalino), quella di cercare degli "sponsor" che ci sostengano economicamente.

Fate passare... "la voce"! Chiedete a negozianti e a conoscenti che abbiano un'attività e a chiunque vi venga in mente: il loro contributo verrà reclamizzato sul nostro giornalino e ci consentirà, oltre a "sopravvivere", di ottenere una maggior tiratura, una maggior diffusione in paese e quindi un ritorno pubblicitario per gli sponsor stessi.

Dover sospendere la pubblicazione sarebbe un vero peccato: "La Voce", a quanto sembra, è risultata ben gradita agli ospiti, ai visitatori e al personale e rappresenta un valido tramite tra la nostra struttura e il territorio per informare e sensibilizzare.

Come avrete notato già dal precedente numero "Speciale Natale" a colori, qualcosa è cambiato nell'impaginazione e nella copertina, grazie all'intervento della Tipografia Radici di Gandino che ci ha spinto a "modernizzarci" e ci ha permesso di risparmiare un po' di tempo e di denaro. Comunque vada, speriamo di rimanere a galla!!! **Grazie a tutti!!!**



L'angolo del Presidente

INVECCHIARE AL MEGLIO

Invecchiare bene: è il sogno di tutti, anche perché si invecchia sempre di più (in Italia gli anziani sono almeno dieci milioni).

Da parte della scienza medica si vanno cercando le cause dell'invecchiamento precoce. Oggi qualcosa di nuovo c'è. Tutto quello che fa invecchiare male (diabete, malattie del cuore e dei reni, demenza e persino certi tumori) potrebbe avere una causa comune: l'infiammazione, che risale ai primordi della medicina.

E' certo che gli animali, e naturalmente l'uomo, sono esposti ogni giorno a virus, batteri, funghi ed a molti agenti eterogenei, estranei agli organismi viventi, che vorrebbero sopraffarci.

L'infiammazione è il modo attraverso cui le nostre difese, in particolare il nostro sistema immunitario, ci difendono.

Chi avrebbe mai pensato qualche anno fa che malattie così diverse come diabete o malattie di cuore o di reni o la stessa malattia di Alzheimer potessero avere un'origine comune?

Meccanismi del genere governano probabilmente anche la diffusione dei tumori.

C'è qualcosa che si può fare?

Sì, è cioè attività fisica e perdere peso, se è in eccesso. Ciò può essere fatto anche nei nostri Ospiti a domicilio e nelle residenze socio – sanitarie come la nostra.

La Direzione Sanitaria infatti ha già provveduto in tal senso.

La dieta cosiddetta mediterranea (con preferenza per la frutta, la verdura, i legumi, i cereali, l'olio e il pesce) aiuta; il mangiare male aumenta l'infiammazione.

Oltre all'alimentazione si stanno sperimentando nuovi farmaci, infatti piccole dosi di aspirina probabilmente fanno bene, dopo aver escluso il rischio di sanguinamento, specie dello stomaco. Così pure certi farmaci che si usano per abbassare il colesterolo, sembra siano capaci di limitare l'infiammazione.

CONCLUSIONI:

Occorre ridurre l'infiammazione col muoversi, cercando di mangiare bene, non tanto per quantità ma soprattutto per qualità e forse in un domani prossimo avremo la scoperta di qualche farmaco che non risolverà tutti i problemi della vecchiaia, ma potrebbe servire ad "invecchiare bene".

IL PRESIDENTE
(dottor Giuseppe MOSCONI)

Anziani e servizi socio-sanitari

Proponiamo il seguito del documento del sig. Basile, Presidente dell'Associazione "PRO SENECTUTE" O.N.L.U.S. di Peia (la prima parte era comparsa nel numero 4)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

La Val Gandino con i suoi 17.243 (01/01/2005) abitanti può essere considerata una piccola comunità inserita in un territorio tipicamente montano e, come tutte le piccole realtà montane, soffre endemicamente di carenza di servizi e strutture sociali, carenza dovuta sia alla scarsità di risorse finanziarie, sia alla frammentazione in cinque piccoli comuni, due fattori che non hanno permesso (attraverso un coordinamento) di promuovere processi di pianificazione e riqualificazione del territorio.

Il non aver potuto disporre in questi anni di servizi e strutture socialmente aggreganti ha fortemente penalizzato l'instaurazione di rapporti di mutuo aiuto, lasciando alla singola famiglia il fardello di un carico sociale psicologicamente oneroso e la sensazione di abbandono da parte della Società. Come conseguenza di tutto ciò si registra una maggiore chiusura della collettività verso la condivisione dei bisogni del singolo.

Per fare fronte a queste carenze e al complesso dei fenomeni legati ai mutamenti demografici e sociali che in questi anni si sono venuti a creare è necessaria una forte innovazione e diversificazione nell'offerta di servizi e interventi, nonché la creazione di sinergie e collaborazioni tra reti familiari, associazioni di aiuto e mutuo aiuto, volontariato pubblico e privato. Inoltre, richiede di guardare alla famiglia in modo "attivo", prestando attenzione alle risorse e alle potenzialità disponibili al suo interno, valorizzando e sostenendo in parallelo le associazioni, i gruppi e le forme di solidarietà inter- ed intra-generazionali.

Tutto questo nasce dalla consapevolezza che il legame con il territorio (quale radicamento dell'associazionismo nella comunità locale) e la più stretta conoscenza e collaborazione fra le diverse realtà associative dovranno diventare i maggiori punti di forza per individuare i bisogni degli anziani, fornire indicazioni per rispondere ai bisogni individuati e promuovere e facilitare, a livello locale, l'integrazione dei servizi socio assistenziali e sanitari.

Una Società a forte dinamismo sociale, per una corretta razionalizzazione delle iniziative, sia in termini di efficienza sia in termini economici, si struttura in genere attraverso la centralizzazione dei servizi offerti alla cittadinanza, in particolare quando questi coinvolgono la sfera della salute.

In una Società come la nostra in forte tendenza all'invecchiamento della popolazione e quindi con ridotto dinamismo sociale, una strutturazione eccessivamente centralizzata delle offerte risponde ancora a caratteristiche di razionalità, di efficacia e di costi? Negli anni scorsi si è tentato di dare risposta a questa domanda attraverso l'istituzione di servizi di trasporto posti in rete.

La necessità di raggiungere i Centri di assistenza e cura, in luoghi, orari e tempi diversi, richiede un supporto, in termini di mezzi e personale volontario, pressochè impossibile da rendere disponibile, sia a causa degli elevati costi che questa soluzione richiede, sia per l'impossibilità di reperire risorse umane così ingenti nel solo volontariato.

Evidenza di tutto questo sono il Piano di Zona e le difficoltà che questo incontra per armonizzare un servizio di trasporto intercomunale efficace e che soddisfi le crescenti richieste dei Comuni che compongono il bacino di utenza della Media Valle Seriana.

Appare evidente a questo punto che non potendo, per ragioni sopra citate, disporre di una flotta di mezzi e di volontari per soddisfare le crescenti richieste, è necessario liberare dalle prestazioni di routine le risorse disponibili e dedicare queste a supporti più specifici e mirati alle singole persone in forte difficoltà familiare.

Da qui nasce l'esigenza di attivare un progetto ambizioso ma necessario. *Il progetto nel suo insieme deve prefigurare una visione più ampia del "Sociale" e introdurre il concetto di "multifunzionale", elemento indispensabile per andare incontro alle molteplici necessità di una piccola comunità montana.*

DECENTRALIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'eccessiva decentralizzazione dei servizi, a volte difficili da raggiungere e con tempi di attesa spesso assai lunghi, porta i soggetti interessati (e specialmente gli anziani che spesso hanno bisogno di supporto logistico, risposte in tempi brevi e psicologicamente confortanti), a considerare questi di bassa qualità.

Una decentralizzazione di alcuni servizi, accompagnati da un'attenta campagna di informazione e formazione sanitaria sul territorio, potrebbe fornire un supporto positivo e con costi che, nel tempo, potrebbero risultare inferiori agli attuali.

Occorre ridare fiducia e sicurezza all'anziano attraverso una rete di servizi efficienti ed efficaci nonché facilmente accessibili.

L'anziano per esprimere il meglio di sé ha bisogno di SICUREZZA e FIDUCIA, essere certo che nel momento del bisogno sarà tempestivamente aiutato per ritrovare la giusta SERENITA'.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso:

- **DECENTRALIZZAZIONE DEI SUPPORTI SOCIALI:** *creare punti di riferimento all'interno dei Comuni, facilmente raggiungibili anche a piedi, è, per un soggetto anziano, sinonimo di sicurezza.*
-
- **DECENTRALIZZAZIONE DEI SUPPORTI SANITARI:** *creare punti di riferimento all'interno dei Comuni, facilmente raggiungibili a piedi o con servizio navetta.*
- **CENTRI E PROGRAMMI DI SOCIALIZZAZIONE:** *la socializzazione, oggi, è ritenuta un valido aiuto per migliorare la qualità della vita e soprattutto il rapporto anziani-bambini.*
- **CONOSCENZA DEI SERVIZI ESISTENTI, SOCIALI E SANITARI:** *quali, dove e come poter accedere a questi.*
- **INFORMAZIONE SANITARIA:** *sulle principali patologie dell'anziano per ridurre le spese sanitarie inutili in pseudo-farmaci ed altro.*

Cronache dall'Animazione

Ricordiamo a chi fosse interessato il programma settimanale "di massima" delle attività del Servizio Animazione del periodo "ESTIVO" (aprile-ottobre):

LUNEDI'	ORE 9.30-11.00 - Caffè e giornale (Sala Animazione) - Visite nei reparti	ORE 14.30-16.30 LABORATORIO (Sala Animazione)
MARTEDI'	ORE 10.00-11.00 Passeggiate e attività all'aperto	ORE 14.30-16.00 Visite in reparto ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (3° piano)
MERCOLEDI'	ORE 09.30-11.00 LABORATORIO	ORE 14.30-15.30 Redazione del giornalino ORE 16.00-17.00 S. ROSARIO e CANTO (2° piano)
GIOVEDI'	ORE 10.00-11.00 Lettura del giornale (2° Piano) e visite in reparto	ORE 14.30-16.30 LABORATORIO (Sala Animazione)
VENERDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO (Sala Animazione)	ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (3° piano)

- Ogni primo giovedì del mese: **Festa dei Compleanni nei reparti**

Il canto

Da metà gennaio è iniziata l'attività del "canto", che si svolge nel salone del secondo piano alle ore 16.20 circa, dopo il S. Rosario.

Con l'ausilio di alcuni libriccini preparati appositamente, gli ospiti presenti possono seguire i canti intonati dalle Volontarie Carolina, Rosa e Pina.

Naturalmente anche gli ospiti "canterini" degli altri reparti possono partecipare; si invita inoltre chiunque volesse intervenire a farsi avanti e a sostenerci con la sua voce.

L'attività sembra risultare gradita e potrebbe essere utile nell'ottica di una nostra partecipazione (finalmente!) al "Festival Canoro della Terza Età", organizzato tra le varie Case di riposo della bergamasca e che di solito si svolge a Nembro.

Era molto tempo che si voleva proporre questa attività, per i benèfici effetti che essa può avere sui nostri ospiti.

Finalmente, individuati gli spazi e i tempi e grazie al fondamentale supporto delle Volontarie, il progetto del "canto di gruppo" è potuto partire e sta riscuotendo un buon successo e una buona partecipazione.

Invitiamo caldamente tutti gli Ospiti a partecipare!!!



Un momento dell'attività

I laboratori creativi

Dopo aver smantellato e immagazzinato tutti gli addobbi del periodo natalizio, sono ripresi fervidi i lavori dei nostri ospiti durante le ore di "laboratorio creativo".

Gli obiettivi di questi due mesi sono stati molteplici: qualcuno lavorava a maglia o creava piccoli manufatti per l'allestimento di un mercatino pasquale, altri si affaccendavano per preparare i costumi e gli addobbi per il



Carnevale e la Pasqua.

Il "Gruppo di lavoro" composto dagli ospiti più volenterosi è man mano cresciuto, raggiungendo un numero di circa 12/14 persone.

Fortunatamente anche il numero delle Volontarie che ci forniscono un prezioso aiuto è aumentato: a Mad-



dalena, al giovedì, si sono infatti aggiunte la sig.ra Anna al lunedì e la sig.ra Bruna al venerdì mattina.

Invitiamo tutti gli ospiti a provare almeno a scendere in Sala Animazione per assistere alle attività: chissà che a qualcuno arrivi l'ispirazione!!!

Buon lavoro!!!



Giornata mondiale del malato

Come tutti gli anni, l'undici febbraio, in concomitanza con la ricorrenza di Nostra Signora di Lourdes, si festeggia la "Giornata Mondiale del Malato".

Per ragioni "organizzative", poiché la festa cadeva di domenica, la celebrazione della Santa Messa e la S. Unzione sono avvenute nel pomeriggio del sabato precedente. La giornata si è svolta nel salone del primo piano, alla presenza di numerosi ospiti, dei volontari e di diverse persone "esterne" giunte per l'occasione.

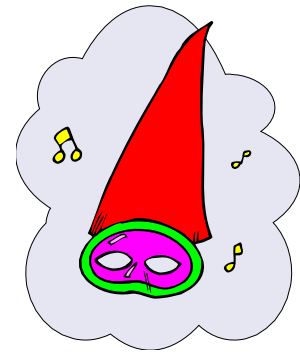
La S.Messa è stata celebrata come consuetudine dal Prevosto don Emilio, con la collaborazione del mitico don Gianni. Alla fine del solenne rito, come poteva mancare un piccolo rinfresco per allietare tutti i presenti e per concludere una giornata veramente speciale per i nostri ospiti! **All'anno prossimo!!!**



La S.Messa è stata celebrata come consuetudine dal Prevosto don Emilio, con la collaborazione del mitico don Gianni. Alla fine del solenne rito, come poteva mancare un piccolo rinfresco per allietare tutti i presenti e per concludere una

giornata veramente speciale per i nostri ospiti! **All'anno prossimo!!!**

Il Carnevale



Martedì
20 febbraio,
ultima giornata di Carnevale
(detta più comunemente "martedì
grasso"), si è svolta la consueta
sfilata in maschera per i reparti
della nostra struttura.

Gradita sorpresa, al mattino, è
stato il "ritorno" dei bambini della

Scuola Materna di Gandino che, accompagnati dalle loro "signorine" e da Suor Modesta, hanno rallegrato gli ospiti sfoggiando i loro costumi e le loro mascherine. Per intenerirli ancor di più, se era necessario, hanno intonato anche qualche canzoncina che ha strappato gli applausi di tutti.



I

Protagonisti della sfilata pomeridiana sono stati invece alcuni degli ospiti stessi, abilmente vestiti e truccati da Maddalena e Licinia, alle quali si sono poi aggiunte altre Volontarie.

Il gruppo era così formato:

Gli Ospiti:

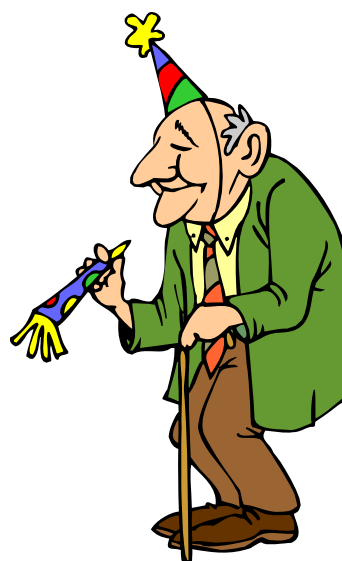
- Maria: "Pierrot"
- Paolina: "Pippi Calzelunghe"



- Anna: la "Fatina"
- Cinzia: "Dama spagnola"
- Umberto: "Arlecchino"
- Battista: il "Pagliaccio"
- Roberto: il "Leopardo"

Le Volontarie e gli Animatori:

- Maddalena: l'"Araba"
- Licinia : il "Messicano"
- Carolina: il "Pagliaccio"
- Lorella: "Arlecchino"
- Gianfranca: la "Pantera rosa"
- Diana: la "Pantera nera"
- Tiziana: la "Dama di cuori"
- Pino: il "Pensionato"

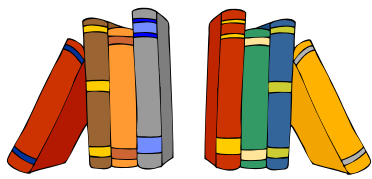


Il colorato e originale corteo ha preso il via verso le ore 15.30 dalla Sala Animazione, per far visita agli altri "residenti" dei vari reparti. Qualcuno di loro ci ha accolti festante, altri si sono spaventati, altri ancora ci hanno "snobbato": l'importante è stato che i protagonisti in maschera si siano divertiti e l'ambiente si sia per una volta "animato" con vero spirito carnascialesco.

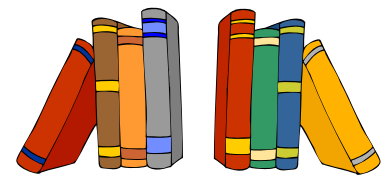
Non sono mancate neanche le tradizionali e deliziose frittelle, preparate dal Servizio Cucina, per suggellare una giornata festosa e particolarmente riuscita.



Foto di gruppo alla fine della sfilata



La biblioteca



Come qualcuno avrà già notato, nel locale "bar" a piano terra abbiamo allestito, con l'aiuto dei volontari, una piccola biblioteca a favore degli ospiti, dei parenti e dei visitatori.

Il prestito dei libri è libero: l'armadietto dove sono riposti i volumi è sempre aperto e non c'è limite di tempo per la restituzione.

Una volta letto il libro si può riconsegnare agli Animatori o si può rimettere a posto facendo attenzione all'etichetta colorata sul fianco del volume: ad ogni colore, infatti, corrisponde un genere letterario.



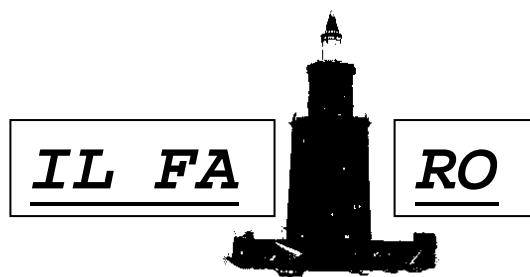
BUONA LETTURA!!!

I Ragazzi di Gazzano

Anche quest'anno i ragazzi del catechismo di Gazzano di prima media, guidati dalle loro catechiste Lory, Roberta e Daniela, non ci hanno dimenticato. Ormai "di casa" nella nostra struttura, il gruppo si è diviso in due parti di cinque-sei ragazzi ognuna che, a turno, faranno visita ai nostri ospiti alternandosi al sabato o alla domenica.



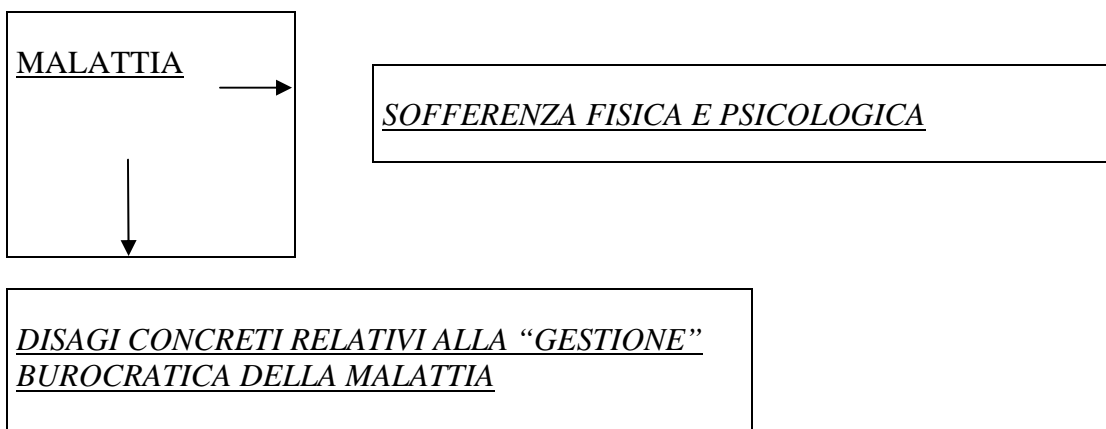
Non potendo più accoglierli in Sala Animazione durante i laboratori creativi per ragioni di spazio, l'allegra brigata ha pensato di focalizzare il suo intervento alle visite in reparto durante i fine settimana. È da lodare l'iniziativa del gruppo che, oltre a tenere compagnia ai nostri ospiti, consente alle giovani generazioni di conoscere realtà come la nostra e di entrare in relazione con gli anziani. **Complimenti!!!**



CONSIGLI PER ASSISTERE L'ANZIANO A DOMICILIO

A cura del dott. Perico

LA MALATTIA E' CAUSA DI UNA SITUAZIONE OGGETTIVA DI DIFFICOLTA' PER LA PERSONA CHE NE E' COLPITA E PER I SUOI FAMILIARI :



IN QUESTO NOSTRO ARTICOLO CI PROPONIAMO DI AFFRONTARE QUESTO SECONDO ASPETTO , PORTANDO L'ATTENZIONE SU TRE PROBLEMATICHE :

LA RICHIESTA DI ESENZIONE DAL TICKET PER PATOLOGIA (TESSERINO ROSA)

PER MOLTE PATOLOGIE CRONICHE (AD ESEMPIO: DIABETE, IPERTENSIONE, MALATTIE ONCOLOGICHE) E' POSSIBILE OTTENERE IL RILASCIO DEL "**TESSERINO ROSA**" CHE SPECIFICA QUALI PRESTAZIONI DI TIPO SANITARIO IL MALATO POSSA OTTENERE SENZA VERSARE IL TICKET NORMALMENTE PREVISTO (SIA PER LA FORNITURA DI MEDICINALI CHE PER L'ESECUZIONE DI VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI DIAGNOSTICI).

PER OTTENERE IL RILASCIO DEL TESSERINO ROSA IL MALATO DEVE PRESENTARE ALLO SPORTELLO DEL DISTRETTO ASL DI APPARTENENZA UN CERTIFICATO MEDICO **SPECIALISTICO** CHE ATTESTI LA PATOLOGIA DA CUI E' AFFETTO.

TALE CERTIFICATO VIENE NORMALMENTE RILASCIATO DAL REPARTO OSPEDALIERO PRESSO CUI IL MALATO E' STATO RICOVERATO, MA PUO' ESSERE OTTENUTO ANCHE ATTRAVERSO UNA VISITA SPECIALISTICA EFFETTUATA PRESSO UN AMBULATORIO OSPEDALIERO.

A SECONDA DEL TIPO DI PATOLOGIA IL TESSERINO ROSA PUO' AVERE VALIDITA' ILLIMITATA OPPURE AVERE UNA SCADENZA (A DUE O CINQUE ANNI).
IN QUEST'ULTIMO CASO, ALLA SCADENZA, OCCORRERA' RIPETERE LA PROCEDURA DESCRITTA PER OTTENERNE IL RINNOVO.

LA RICHIESTA DI ESENZIONE DAL TICKET PER INVALIDITA'
(TESSERINO VERDE)

LA RICHIESTA DEL "**TESSERINO VERDE**" CONSENTE IL RICONOSCIMENTO DI UNA ESENZIONE PER **INVALIDITA'** (NON E' QUINDI LIMITATO ALLA SOLA PATOLOGIA DA CUI IL MALATO E' AFFETTO , COME PER IL TESSERINO ROSA).

INOLTRE, NEI CASI PIU' GRAVI, IL RICONOSCIMENTO DI UNA SITUAZIONE DI INVALIDITA' SI ACCOMPAGNA ALL' EROGAZIONE DI PROVVIDENZE ECONOMICHE , IL COSIDDETTO "**ASSEGNO DI ACCOMPAGNAMENTO**" - .

PER APRIRE LA PRATICA OCCORRE PRESENTARE AL DISTRETTO ASL DI APPARTENENZA UN CERTIFICATO (SU APPOSITO MODULO) DEL PROPRIO MEDICO DI FAMIGLIA , IL QUALE ATTESTA LE CONDIZIONI DI SALUTE DEL MALATO.

IN SEGUITO PERVERRA' UNA CONVOCAZIONE A VISITA PRESSO LA COMMISSIONE INVALIDI CIVILI DELLA PROPRIA ASL, ALLA QUALE OCCORRERA' PRESENTARSI MUNITI DI TESSERA SANITARIA , CARTA DI IDENTITA' VALIDA , FOTOCOPIA DELLA DOCUMENTAZIONE SANITARIA IN POSSESSO CHE CERTIFICHINO LE CONDIZIONI DI SALUTE DELL'AMMALATO.

ENTRO SESSANTA GIORNI DALLA VISITA SARA' INOLTRATA RISPOSTA AL RICHIEDENTE.

LA RICHIESTA DI ADP (ASSISTENZA DOMICILIARE PROGRAMMATA) E DI ADI
(ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA)

PER SOGGETTI CHE RICHIEDANO UNA PERIODICA VALUTAZIONE MEDICA AL PROPRIO DOMICILIO DA PARTE DEL MEDICO DI FAMIGLIA PUO' ESSERE RICHIESTA LA **ADP** .

LA PRATICA VIENE APERTA CONSEGNANDO AL DISTRETTO ASL DI APPARTENENZA UN CERTIFICATO DEL MEDICO DI FAMIGLIA (SU APPOSITO MODULO) CHE DESCRIVA LE CONDIZIONI PER LE QUALI IL MALATO E' IMPOSSIBILITATO A RECARSI IN AMBULATORIO, NECESSITANDO QUINDI DELLA VISITA DEL PROPRIO MEDICO AL DOMICILIO.

IL RICONOSCIMENTO DELLA ADP CONSENTE DI OTTENERE VISITE A DOMICILIO DEL PROPRIO MEDICO (GRATUITE) CON UNA CADENZA CHE PUO' ESSERE SETTIMANALE, QUINDICINALE O MENSILE.

CON LO STESSO TIPO DI CERTIFICATO PUO' ESSERE RICHIESTA LA **ADI**. QUESTA E' RICONOSCIUTA A MALATI CON PATOLOGIA DI MAGGIORE RILEVANZA, CHE NECESSITINO DELL'INTERVENTO A DOMICILIO DI ALTRE FIGURE PROFESSIONALI (MEDICI SPECIALISTI, INFERMIERE PROFESSIONALI, TERAPISTI DELLA RIABILITAZIONE).

Chiacchierando

Il tema principale delle nostre "interviste" di questo periodo è stato: **"I miei nonni, ricordi dell'infanzia"**.

Sentiamo un po' cosa ci hanno risposto, senza nascondere un po' di emozione, i nostri ospiti.

"Non ho avuto la fortuna di conoscerli: sono morti giovani. Si chiamavano Lorenzo e Assunta. Mi sarebbe piaciuto averli vicino perché quando tornavo da scuola e le prendevo dai miei genitori, avrei potuto andare dai nonni a farmi consolare.

Io sono nonna di tre nipoti: due sono ormai grandi ma, quando vengono a trovarmi, li coccolo ancora e li riempio di baci."

Angela A.



"Mi ricordo poco della mia nonna . E' morta quando io ero piccola. Io sono diventata una nonna "acquisita": mio marito aveva già due figli quando ci siamo sposati"

Rita C.

"Mi ricordo solo del nonno Angelo, da parte di mio padre. Io ho una figlia ma non è sposata e non diventerò mai nonna! Glielo dicevamo sempre, ma lei rispondeva che c'era tempo. Invece chi ha tempo non aspetti tempo!"

Maria T.

"La mia nonna si chiamava Antonia. Mi ricordo solo di lei. A due anni siamo partiti per la Francia e quando sono tornata, dopo otto anni, l'ho potuta rivedere".

Andreina

"Mio nonno si chiamava Giuseppe, faceva il tessitore a Leffe. Vivevamo insieme, era bravo.

Io non sono diventato nonno perché non mi sono ricordato di sposarmi!"

Mario M.

"I miei nonni da parte di mia mamma si chiamavano Teresa e Alessandro, che chiamavamo "Lisandro" e da cui ho preso il nome, e Agostina e Giovanni da parte di papà. Nonno Giovanni era detto "Rossini" perché urlava sempre e con la moglie vivevano nella nostra casa. Erano molto bravi, solo qualche volta arrivava qualche sberla. Mio papà è morto giovane e nonno Giovanni mi ha fatto da padre."

Alessandra



"Non ho conosciuto i miei nonni perché sono stata allevata da un'altra famiglia. Però ho avuto la fortuna di diventare bisnonna: i miei nipoti si ricordano sempre di me e vengono spesso a trovarmi."

Anastasia

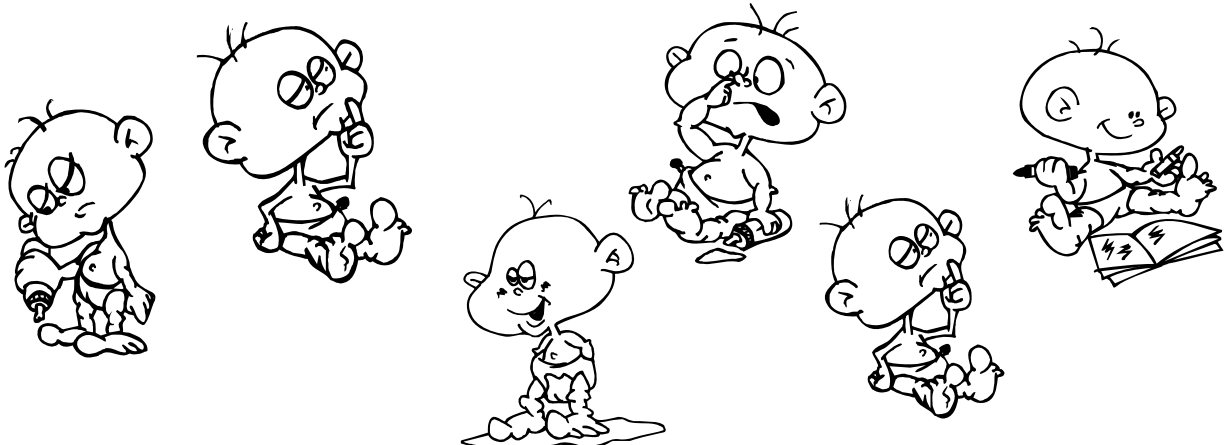
"Le mie due nonne si chiamavano entrambe Rosa: è per quello che, dall'età di cinque anni, mi hanno sempre chiamato Rosa.

Mi ricordo poi il nonno da parte di mamma che, avendo contratto un'infezione ai piedi quando era militare, stava sempre seduto sul muretto di casa con le gambe alzate."

Rosa

"Mi ricordo solo della nonna Luigia, da parte di papà, e da cui ho preso il nome. Viveva con noi a Casaletto Vaprio (Cremona) ed era adorabile. Ci volevamo molto bene: la mattina si alzava presto e mi preparava i carciofi per colazione, che erano la mia passione.

Io sono nonna di sette nipoti e bisnonna di tre pronipoti che spesso vengono a trovarmi". **Gina**



"Ho conosciuto la nonna Luigia e i due nonni Francesco e Angelo. Mia nonna mi viziava, mi teneva sempre a casa sua e mi portava in giro: quando mi riportava a casa piangevo perché non volevo lasciarla.



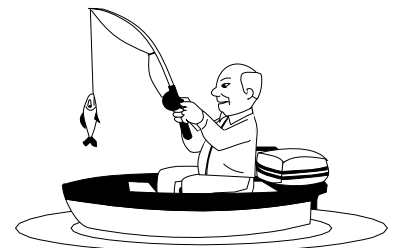
Lei stava a Ranica e noi a Nese: ho perfino deciso di andare a scuola al suo paese, pur di vederla di frequente. L'altra nonna mi hanno raccontato che è morta nel fiume Serio per salvare il figlio. Più che nonna, a me sarebbe piaciuto diventare mamma, ma purtroppo non è stato possibile"

Anna

"I nonni sono morti prima che io nascessi. Le due nonne invece le ho conosciute: Filomena era una peste, voleva bene solo ai figli e ai nipoti maschi; la nonna Maria invece era molto buona e aveva tanti figli. Ogni tanto veniva a casa nostra e anche lì aiutava nelle faccende.

Quando arrivava lei era sempre festa perché portava delle ciliegie belle grosse del suo orto e il pesce che pescava lo zio nell'Adige.

Io ho fatto la mia scelta: né mamma né nonna".



Aldina

"Ho conosciuto tutti e quattro, anche se le nonne per poco tempo: mi ricordo che erano buone e anch'io ero capace di farmi voler bene.



Mi ricordo bene il nonno Giuseppe, che viveva con noi e faceva il calzolaio. Era così buono che ai poveri non faceva pagare le riparazioni e così a noi non arrivava la mancia! Quando poteva ci dava sempre le caramelle.

Io sono nonna di tre nipoti: tutte le domeniche vengono a trovarmi."

Rachele

"Mi ricordo solo di nonna Angela. Era contadina e gli ultimi anni della sua vita li ha passati con noi. Con me era brava, mi voleva bene; con mia sorella un po' meno, perché lei le rispondeva male."

Giacomina

"Li ho conosciuti tutti e quattro, ma mi ricordo in particolare dei nonni da parte di mamma, Angelo e Caterina. Vivevano anche loro a Colognola, non distanti da noi. La nonna era molto buona: quando andavo a trovarla mi dava sempre una fetta di polenta. A lei e a mia mamma piaceva tanto giocare a tombola. Io sono nonna di un nipote e ogni tanto lo vedo."

Genia

"Avevo sei anni quando è morto nonno Domenico. Mi ricordo solo di lui. Con un gruppo di cui faceva parte, era andato a posare la croce di ferro sul monte Croce e si era procurato una ferita. Questa era degenerata in piaga e il medico lo aveva avvertito che era meglio se rimaneva aperta, altrimenti sarebbe morto: così è stato. Io non sono diventata nonna, sono solo zia di cinque nipoti ed altrettanti pronipoti."

Pierina

"Mi ricordo di nonna Angela, che viveva con noi. Era contadina e ci ha sempre insegnato le cose giuste e buone. Io sono zia di tre nipoti."

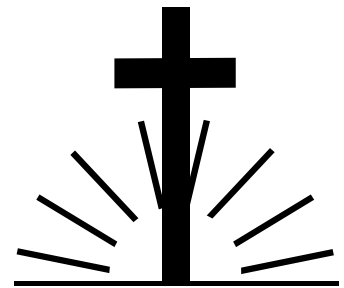
Andreina B.

"Ho conosciuto solo una nonna (da parte di mamma) e un nonno (da parte di mio papà).

Nonno Giuseppe non era cattivo ma aveva il suo carattere. Mi ha sempre chiamato "Tunina" e non "Tonieta" come gli altri.

Mi ricordo che la sera, da piccoli, stavamo nella stalla perché c'era più caldo e il nonno stava fuori, all'uscita, con un bastone in mano: chi apriva la porta prendeva una bastonata perché faceva entrare il freddo! Allora io, con la scusa di andare dalla mamma per scegliere la pasta da mettere nella minestra, mi facevo accompagnare da mio papà e non correvo rischi. Naturalmente, una volta fuori, me ne stavo a giocare al freddo nella neve e non tornavo più.

Il nonno è morto a 81 anni, nel 1930, quando avevo sette anni. Sono andata io dal prete per farlo venire a dargli l'estrema unzione.



La nonna Marianna l'ho conosciuta meno perché non la vedevo spesso. Di lei ricordo un fatto particolare: un giorno, con mia mamma Angela, andarono a Gazzaniga per fare una visita dal dott. Angioletti. Questi, con loro grande stupore, disse che la nonna sarebbe vissuta ancora per dodici anni e mia mamma solo per due.

Tornate a casa raccontarono l'accaduto a una loro amica e io, da dietro la finestra, appresi la preoccupante previsione.

Purtroppo la profezia si avverò: mia mamma morì nel 1934 e mia nonna dieci anni dopo."

Antonietta

"Ho conosciuto tutti e quattro i nonni: quelli da parte di papà, Piero e Angela erano parenti del famoso don Antonietti che tanto si prodigò per i giovani. Li vedevo poco perché erano commercianti e avevano un negozio a Cirano.

I nonni da parte di mamma, Teresa e Guglielmo, gestivano l'albergo e il ristorante "Makallè" a Gandino e in più, nello stesso edificio, avevano la macelleria.

Ogni tanto andavo a trovarli soffermandomi a guardare le partite a bocce e ad aiutare la nonna al bar.

Io non sono diventata né nonna né mamma: mi sarebbe piaciuto, ma quando mi sono sposata ero già piuttosto in età avanzata."



Rina

"Ho conosciuto solamente i nonni da parte di mamma, Francesca ed Angelo. Vivevano a Milano anche loro (non insieme a noi) ed andavano d'amore e d'accordo.

Fino all'età di sei anni sono stata praticamente allevata dalla nonna, perché i miei lavoravano: mi portavano da lei il lunedì e tornavo a casa il sabato. La nonna era una persona adorabile ed io le ero molto affezionata (sono stata la sua prima nipotina).

La nonna era casalinga, mentre il nonno faceva l'orologiaio. Ricordo che a volte mi portava in giro per Milano con la bicicletta, facendomi sedere sulla canna: il seggiolino era già una cosa da ricchi!"

Maurina

Alla prossima intervista!!!

Informasalute

Credendo di fare cosa gradita, vi illustrerò alcuni esercizi per un buon mantenimento della colonna vertebrale.

GINNASTICA VERTEBRALE

Posizione supina (mani incrociate dietro la testa e gambe flesse)

- Respirazione costale: mani sulle ultime coste, inspirare poi soffiare
- Respirazione addominale con retroversione del bacino: gambe flesse e mani incrociate dietro la testa; inspirare cercando di far aderire il tratto lombare al tappeto poi soffiare
- Allungamento della colonna vertebrale: le braccia sono tese oltre il capo e le gambe flesse; inspirare poi soffiando portare le ginocchia alla pancia ed estendere le braccia oltre il capo, inspirando tornare alla posizione di partenza.
- Allungamento crociato: braccio dx teso oltre il capo e gamba sn allungata, braccio sn allungato lungo il fianco e gamba dx flessa: inspirare allungandosi, soffiare invertendo la posizione.
- Allungamento muscoli posteriori coscia e gamba in 6 tempi: inspirare, estendere una gamba verso l'alto mantenendo il piede a martello, soffiare mantenendo la posizione, inspirare, soffiare, inspirare e soffiare ritornando alla posizione di partenza.
- Sforbiciata in 6 tempi: inspirare ed estendere entrambe le gambe verso l'alto, aprirle, chiuderle, riportarle alla pancia e soffiare tornando nella posizione di partenza.
- Rotazioni del bacino: inspirare e portare le gambe alla pancia, ruotarle a destra, in centro, a sinistra, in centro e soffiare tornando nella posizione di partenza.
- Bicicletta in 10 tempi: inspirare, portare le ginocchia alla pancia e poi estenderle verso l'alto, pedalare fino all'8, al 9 riportare le ginocchia alla pancia e al 10 soffiare tornando nella posizione di partenza.
- Esercizio con le gambe a squadra (anche, ginocchia e piedi a 90°): inspirare e aprire le ginocchia mantenendo i piedi uniti, soffiare chiudendo le ginocchia.
- Gomito contro ginocchio: inspirare poi salendo con la testa e mantenendo i gomiti aperti soffiare andando con il gomito in direzione del ginocchio opposto, inspirare tornando nella posizione di partenza.
- Esercizio a uovo (le braccia sono tese oltre il capo): inspirare poi soffiando salire ed abbracciare le ginocchia sollevando la testa, inspirare tornando nella posizione di partenza.

- Ponte: inspirare sollevando il bacino, soffiare tornando alla posizione di partenza.
- Addominali: inspirare poi soffiando sollevare la testa, il collo e le spalle mantenendo i gomiti aperti, inspirare tornando nella posizione di partenza.

Quattro zampe

- Affondi (le mani sono rivolte verso l'interno): inspirare e flettersi sui gomiti scendendo con il mento tra le mani, soffiare tornando alla posizione di partenza.
- Allungamento arti superiori (le mani sono rivolte in avanti): inspirare allungando in avanti un braccio, soffiare appoggiandolo a tappeto.
- Allungamento arti inferiori: inspirare allungando in dietro la gamba e mantenendo il piede a martello, soffiando appoggiandola a tappeto.

In ginocchio

- Allungamento muscoli quadricipite (braccia lungo i fianchi e palmo delle mani rivolto in avanti): inspirare poi soffiare inclinandosi in dietro flettendo solo le ginocchia e mantenendo la retroversione del bacino, inspirare tornando nella posizione di partenza.

La Terapista Antonella



I nostri ospiti
al lavoro durante
la ginnastica
di gruppo.



Da metà febbraio
l'attività si svolge
in Palestra, il
martedì e il giovedì
mattina

L'Angolo di Ezio

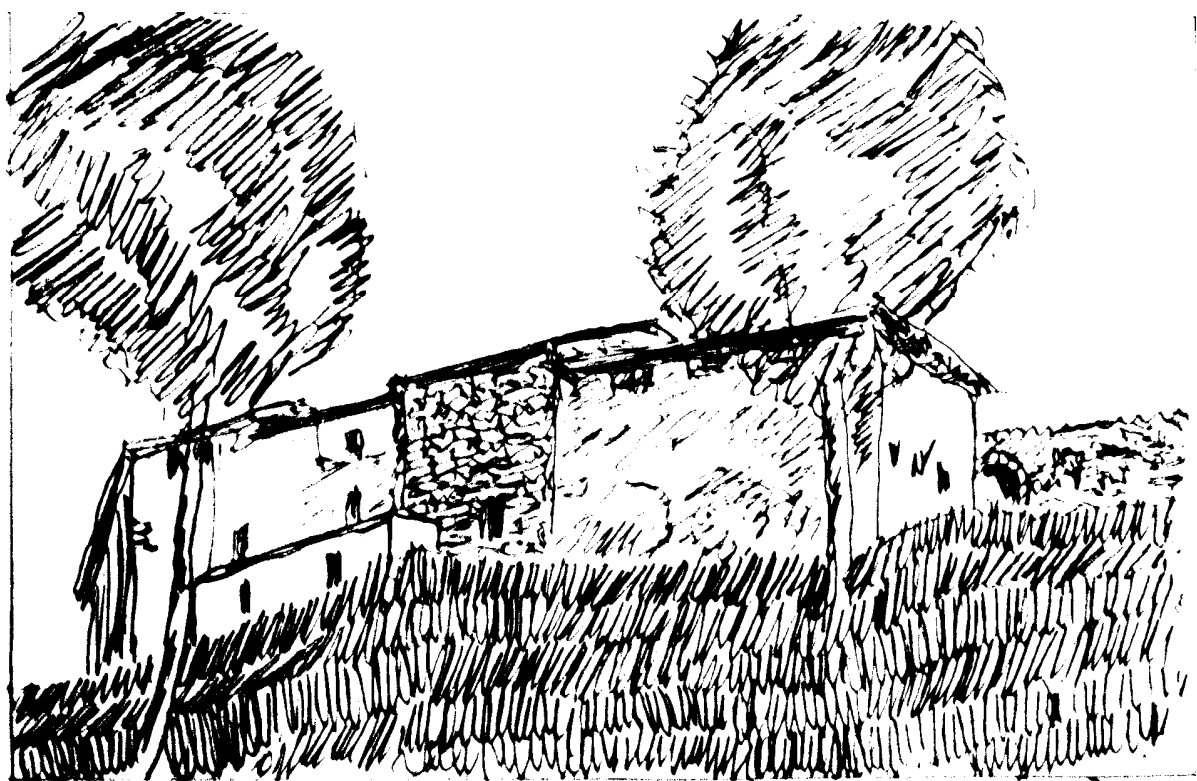


In questo numero, il sig. Ezio ci propone lo schizzo della Torre in cima alle "Case Quaranta" come appariva una volta.

Agli appassionati di questa rubrica, possiamo confidare in anteprima che stiamo allestendo una mostra delle opere del sig. Ezio.

Durante tale mostra, in data da stabilirsi, si potranno ammirare ed acquistare i suoi disegni realizzati durante la permanenza nella nostra struttura e che avranno come tema Gandino e i suoi dintorni.

Vi faremo sapere in seguito i giorni precisi ma, nel frattempo, tenete d'occhio le pagine dell'inserto dell'Eco di Bergamo "Vita bergamasca": l'annuncio, probabilmente, sarà dato anche da lì.



GANDINO - TORRE IN CIMA ALLE
CASE QUARANTA

Ezio Lunedì 2006

Per il momento, gustatevi dalle pagine de "La Voce" i suoi capolavori!!!

La parola ai volontari

Finalmente, non senza difficoltà "burocratiche", nel mese di Marzo inizieranno i lavori per la realizzazione del giardino da parte dell'impresa "Edilpura", che ha presentato all'Associazione dei Volontari un preventivo di Euro 23.321.

Per far fronte a tale impegno economico (sul nostro conto postale ad oggi sono stati versati Euro 11.906,99), i Volontari si stanno impegnando a confezionare in pacchi i più svariati oggetti: questi pacchi "sorpresa" verranno venduti alla Fiera di San Giuseppe, Domenica 18 marzo.

La nostra bancarella verrà collocata in Piazza Vittorio Veneto, dove Vi aspettiamo numerosi!!!

Molto positiva è stata la vendita di torte, avvenuta nelle giornate di Sabato 3 e Domenica 4 Marzo presso la Casa di Riposo e sul sagrato della Basilica.

Ringrazio pertanto il Parroco don Emilio per averci concesso questa opportunità e tutti coloro i quali hanno acquistato le torte o fatto delle offerte.

Con grande soddisfazione desidero comunicare a tutta la popolazione gandinese, che i soci fondatori, iscritti alla nostra Associazione, sono ben ventotto e, fra questi, il gruppo che si è preso a cuore le varie attività e i progetti è molto affiatato e collaborativo.

È per questo motivo che invito, chiunque lo desideri, a mettere a disposizione delle persone più bisognose il proprio tempo, la propria sensibilità, abilità o passione, perché è nel donarsi agli altri che valorizziamo il nostro impegno!

*La Responsabile dell'Associazione dei Volontari
Paola Bombardieri*

Curiosità... bergamasche!

Gente e paesi

Continua la rassegna dei soprannomi curiosi e singolari degli abitanti dei paesi bergamaschi. Questa volta tocca alla zona della:

MEDIA VALLE BREMBANA (con la Val Brembilla)

(Per ragioni di spazio, non tratteremo le innumerevoli frazioni)

Ubiale: i *màia fich de Obiàl* (i mangia fichi), o i *mòrcc de pura* (per la particolare posizione del cimitero, posto a strapiombo sulla valle) o ancora i *brüsàcc* (per la posizione soleggiata del paese)



Clanezzo: i *cìcia tètòle de Clanès* (i succhia castagne), per la produzione di castagne tipica del paese

Sedrina: i *brinàcc* (infreddoliti) o i *mòssa cüi de Sedrina* (non tanto per l'abitudine di mostrare le terga, ma per il modo di punire i colpevoli esponendoli al pubblico ludibrio e percuotendoli)



Brembilla: i *lüf de Brembila* (dal dubbio significato)

Bello: i *spinaràcc de Blèl* (i pungitopo) per l'abitudine in certe festività di attaccare a un cespuglio di pungitopo dei regali

Gerosa: i *borlài* (guidatori di tronchi) o i *sulì* (pavimentatori)

Zogno: i *müi de Zògn* (forti lavoratori)



S. Pellegrino: i *pelì* (abbreviazione di "pellegrino", o lavoratori di panni) o i *magnèsie* (bevitori di acqua frizzante) o ancora i *beesì* (piccoli bevitori di vino)

San Giovanni Bianco: i *peladèi* (castagne lesse) o i *gratar i* (dal nome della famiglia Grataroli) o i *bòmbe* (dall'invenzione di un concittadino che ideò uno strano tipo di bomba che faceva fumo) o ancora i *mangia carta* (più recente)

Camerata Cornello: i *màia mòrcc de Camerada* (il cimitero "comune" si trova a Camerata il cimitero) e i *marmiti de Cornèl* (i pentolini).

L'ANZIANO NEI SECOLI

A cura del dott. Perico e dell'Infermiera Roberta

L'anziano nei secoli: breve storia sociale della vecchiaia

SOCIETA' PRIMITIVE :

Nelle società primitive si configurano due atteggiamenti antitetici nei confronti dell'anziano in base alle diverse valenze culturali.

In alcuni gruppi etnici l'anziano viene considerato un saggio meritevole di venerazione , in quanto depositario della memoria storica della tribù e delle sue tradizioni . In epoche in cui non vige ancora la scrittura, al “vecchio” vengono attribuiti assoluti poteri decisionali e spesso addirittura doti “magiche”. La “sacralità” dell'anziano assurgeva a livelli assoluti ad esempio presso la tribù dei Massegeti in Asia Centrale : qui il vecchio , purché non malato, veniva sacrificato nel corso di una cerimonia e delle sue carni si cibavano i familiari , in un gesto di profondo rispetto.



In altre realtà primitive, al contrario, l'anziano è già considerato essere inutile , improduttivo e quindi da emarginare o addirittura da eliminare. Nelle tribù Figi gli appartenenti al gruppo in avanti con gli anni venivano fatti appendere ai rami di un albero , in modo da determinare chi tra loro , cadendo , fosse il più debole. E' da considerare che il concetto di “anzianità” presso le popolazioni primitive è ben diverso dal nostro: la vita media si aggirava sui 30-35 anni , e già a 20 anni l'organismo mostrava i segni tipici della senescenza.

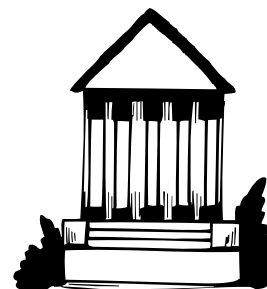
Molto particolare era l'atteggiamento mentale dei Trausi: tra loro il neonato veniva compianto per le tribolazioni della vita che avrebbe dovuto affrontare, mentre il vecchio defunto veniva seppellito allegramente perché ormai libero dai mali della vita.

ANTICA GRECIA :

Anche in tale civiltà non mancano dicotomie nella considerazione “sociale” rivolta all'anziano.

Ad Atene i vecchi sono esclusi da ruoli di potere e governo. Addirittura esiste già una sorta di “assistenza pubblica” dedicata agli orfani , ai mutilati e ai poveri, ma i vecchi ne sono esclusi.

La cultura fortemente “estetizzante” di Atene non accetta il fenomeno dell'invecchiamento, associandolo al concetto di decadenza. A Sparta vigeva invece un modello sociale completamente opposto. Il vecchio, purché virtuoso in gioventù e maturità, assurgeva ad onori ed incarichi pubblici .



ANTICA ROMA :

All'epoca della Repubblica il potere è detenuto da pochi facoltosi senatori e nelle famiglie il "pater" ha potere assoluto. Testimonianza del culto dell'anziano è anche la conservazione nelle case delle maschere di cera degli antenati.

Con l'instaurazione dell'Impero in seguito tale situazione si capovolge. E' di questa epoca l'opera di Cicerone , il "De Senectute", nella quale vengono esaltate in rivalsa la saggezza e la moderazione dell'anziano.



IL MEDIOEVO :

In tale periodo storico si assiste alla esasperante diversità nella considerazione sociale dell'anziano in dipendenza dalla ricchezza, dal potere, dalla cultura. Solo con il determinarsi del benessere economico e della stabilità politica nonché di un forte stato di diritto, la vecchiaia viene rispettata. A Venezia, Repubblica Marinara, nel XII Secolo il Doge viene scelto fra i candidati più anziani.

Anche il potere della Chiesa in tale epoca storica segue tale tradizione. Si eleggono per lo più Papi in età avanzata.

SEICENTO :

L'età media della vita è ancora molto bassa (40-50 anni). Pur se l'appartenenza a ceti sociali elevati poteva conferire qualche protezione, nella maggior parte dei casi la vecchiaia in se stessa non era considerata "valore". Il Puritanesimo in Inghilterra bolla i poveri come "pigri" ed i vecchi come "inutili". Pur tuttavia è proprio in questa epoca che nascono i primi ospedali ed ospizi di mendicizia.

OTTOCENTO :

In Europa si verifica un boom demografico e conseguentemente anche il numero dei vecchi aumenta. L'urbanizzazione spinge i giovani a trovare lavoro nelle città, complice la rivoluzione industriale, mentre i vecchi sopravvivono nelle campagne, almeno fino a quando abili al lavoro.

Frequente è l'abbandono degli anziani negli ospizi, quando non avviene la loro soppressione per incuria e violenza .

1935 :



A Londra Marjory Warren si trova a dirigere un grande Cronicoario. Proprio qui ed in tale anno si assiste alla trasformazione di un Ospitale in una Struttura Geriatrica. Il tutto per la semplice intuizione che le condizioni dell'anziano sono comunque migliorabili, attraverso una precisa analisi delle capacità funzionali residue dello stesso, allo scopo di programmare interventi finalizzati ed individualizzati.

C'ERA UNA VOLTA...IL MIO PAESE

(a cura dell'Infermiera Roberta)

Il terzo comune preso in considerazione dal nostro "indice di residenzialità" degli ospiti presenti in RSA è:



BERGAMO (249 s.lm.)

-LE ORIGINI:

Bergamo compare sulla scena storica nel XII secolo a.C., quando una tribù di liguri fondò il villaggio di Barra, nella zona oggi conosciuta come Fara.

Nel VI secolo a.C. gli Etruschi e successivamente i Galli, denominarono la zona Berghèm, da "berg" (montagna) e "heim" (abitazione), definizione tuttora utilizzata nel dialetto locale. Essendo sulla linea di transito per gli scambi tra Brescia, Como e Milano si crearono i presupposti per insediamenti umani sempre più fitti fino all'assegnazione del titolo di "Colonia latina" (89 a.C.) e di "Municipium civium romanorum" (45 a.C.). In questo periodo Bergamo assunse un'importanza strategico-amministrativa e si rafforzò militarmente; vennero costruiti edifici pubblici e religiosi come l'anfiteatro, il foro, le terme e le necropoli. Sebbene siano rimaste poche tracce di queste edificazioni, esse lasciarono comunque un'eredità urbanistica alle successive epoche di sviluppo.

-PERSONAGGI ILLUSTRI:

- **GAETANO DONIZETTI (Bergamo 1797-1848)**

Compositore di umili origini, ricevette i primi insegnamenti già a nove anni, grazie al maestro S. Mayr. Successivamente frequenta a Bologna il liceo Filarmonico dove, grazie alle sue doti musicali già affinate, dopo solo due anni ottiene l'attestato e vari premi per il lavoro svolto.

La sua attività musicale negli anni a venire si dipana tra Venezia, Roma, Napoli, Milano, Vienna e Parigi, dove nel gennaio del 1846 per l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche e psichiche (un' affezione cerebro-spinale di origine sifilitica) viene internato nel manicomio di Ivry, rimanendovi abbandonato per 17 mesi. Solo il 6.10.1847 riesce ad essere riportato a Bergamo, ma



ormai è paralizzato ed in grado di emettere solo qualche monosillabo. Entra in coma nell'aprile del 1848, per spegnersi il giorno 8 dello stesso mese.

Tra le sue opere più famose ricordiamo: L'elisir d'amore (1832), Lucia di Lammermoor (1835), La figlia del reggimento (1840), Don Pasquale (1843).

- **GIACOMO MANZU' (Bergamo 1908-Ardea 1991)**

Pseudonimo dello scultore, incisore e scenografo teatrale Giacomo Manzoni.

Figlio di un ciabattino, fin dall'età di 11 anni fece l'apprendista presso vari artigiani imparando la lavorazione di diversi materiali: il legno, la pietra e l'argilla. La prima mostra fu nel 1933 alla triennale di Milano, dove espose una serie di busti che gli fruttarono lusinghieri riconoscimenti. Tra i suoi temi preferiti spiccano la figura femminile ed i soggetti religiosi, sempre improntati all'attento rispetto delle proporzioni. Alcuni esempi: Testa di donna (1936), Susanna (1937), nudo di Francesca Blanc (1942) e la Porta della Morte per San Pietro a Roma (1958-64). Ottenne numerosi riconoscimenti fra cui il titolo di membro onorario della Royal Academy of Art di Londra e professore di scultura presso l'Accademia di Brera. In età avanzata si ritirò ad Ardea dove morì.



- **MICHELANGELO MERISI detto il CARAVAGGIO (Caravaggio 1573 - Porto Ercole 1610)**

Nacque il 28 settembre 1573 nel bergamasco, questa perlomeno la data tradizionalmente tramandata perché ricavata dalla copia di un documento di un amico, Marzio Milesi.

Iniziò la sua attività a Milano ispirandosi ad artisti bergamaschi e bresciani del '500. Da costoro apprese l'importanza di dare attenzione ai fatti reali e quotidiani. Caratteristica precipua della sua pittura è l'utilizzo della luce per far emergere i soggetti dall'ombra e costruire i volumi. Le sue prime opere pittoriche riguardavano la rappresentazione di fiori o frutta, genere disprezzato all'epoca perché ritenuto inferiore ai dipinti raffiguranti figure umane.

Tra i dipinti più noti si annoverano: il Bacchino malato (considerato un autoritratto), La vocazione di S.Matteo, Testa di Medusa.

L'artista condusse una vita particolarmente sregolata, tant'è che nel 1606 dovette fuggire da Roma dopo aver ucciso un uomo durante una rissa.

Il Caravaggio morirà a soli 37 anni sulla spiaggia di Port'Ercole dove vagava da giorni maledicendo il sole e imprecando contro una barca che solo lui vedeva, probabilmente di "febbre maligna".

Pochi giorni dopo avrebbe ottenuto la grazia con il permesso di rientrare a Roma.



AUGURI!!!



...gli Ospiti che compiono gli anni nel mese di marzo:

il giorno 6 la signora Nosari Pierina

il giorno 7 la signora Gandelli Rosa

il giorno 9 le signore Torri Letizia e Vitali Pierina

il giorno 17 la signora Colombi Caterina

il giorno 21 il signor Vecchi Umberto

il giorno 23 la signora Resmini Maria

il giorno 24 la signora Acerbis Armida



e a quelli che li compiono ad aprile :



il giorno 1 la signora Della Torre Maria

il giorno 8 il signor Colombi Giovanni

il giorno 9 la signora Lanfranchi Caterina

*il giorno 10 le signore Della Torre Antonietta
e Nodari Chiara*

il giorno 14 la signora Ravasio Eugenia

il giorno 17 il signor Pellegrinelli Mario

il giorno 19 la signora Marcarini Adriana

il giorno 23 la signora Pedrini Vittoria

il giorno 25 la signora Astori Angela

il giorno 27 la signora Caccia Maria

*il giorno 30 le signore Canali Clementina
e Nodari Margherita*

AUGURI!!!

L'angolo del cuore



PER UN DOMANI MIGLIORE

E' passato qualche mese dal nostro ventesimo viaggio tra i poveri del continente Indiano, uno dei più difficili, agli estremi confini dell'India: zone tribali e poverissime negli stati del Nagaland, Manipur, Assam, Meghalaya, Arunachal Pradesh. Raggiungerle è stata un'odissea, così come ottenere i permessi.

Eravamo in sette, di tre diverse organizzazioni umanitarie italiane. Abbiamo percorso oltre 3000 km con ogni mezzo possibile, compreso a dorso d'elefante: si attraversano foreste popolate da tigri, per raggiungere questi villaggi sparsi tra le montagne. Qui la vita è molto dura, si sopravvive con riso, patate, alcune erbe e con latte di una particolare mucca di montagna.

Malaria, tifo, colera, tbc, sono solo alcune delle malattie che mietono vittime in questi remoti villaggi. Qui è facile nascere, la media è di oltre 15 figli; le bambine a 13 anni hanno già il primo figlio e il 40% muore prima di sei anni.

La vita è particolarmente dura per donne e bambini: li abbiamo visti lavorare nei campi di riso, immersi nell'acqua, i piedi piagati, a spaccare pietre dall'età di tre anni.

Accompagnati da alcuni membri di un'organizzazione umanitaria locale, è stato così possibile conoscere i grandi bisogni di questi villaggi tribali: Munda, Khasi, Garo, Mao, Sema, Apatani, Karbi, sperduti e dimenticati, oltre al bisogno di cibo (proteine) manca il più piccolo sostegno in campo sanitario.

Per trovare un dispensario occorre camminare anche alcuni giorni e non hanno altro mezzo che i piedi.

L'insegnamento scolastico è un grande problema. Si sta tentando di organizzare piccole scuole ogni tre/quattro villaggi (piccole scuole significa duecento bambini), per far imparare loro le cose più semplici.

Le zone sono rese difficili anche per i tanti gruppi terroristici: si nascondono con facilità tra i monti o entrano nella ex Birmania, Cina, Bangladesh, purtroppo a danno della popolazione e di coloro che transitano. Negli ultimi tre anni anche alcuni missionari e laici indiani sono stati uccisi.

A Tadubi (Nagaland) abbiamo incontrato Padre Pietro Bianchi di Rimini, età 84 anni, da 60 in India. Unico italiano presente in questo stato, deve provvedere a sessanta villaggi sparsi per circa 80 km. Alcuni lo vedono due volte l'anno, molte zone sono raggiungibili solo a piedi o con l'elefante (anche per sette ore).

Oltre alle tante necessità, ci ha mostrato anche il bisogno di costruire delle semplici casette: qui piove molto, l'inverno la temperatura scende anche a zero, loro hanno solo capanne di paglia e bambù, si ammalano e muoiono (il costo di una casetta è di 5.000 euro).

Ci raccomanda vivamente anche il sostegno a distanza dei bambini, indispensabile per la loro sopravvivenza.

Anche suor Giuseppina, 92 anni di Aosta, 68 dei quali passati in India, non può far altro che chiedere aiuti per i suoi poveri di Shillong (Meghalaya). Mentre eravamo lì è giunto dall'Italia un nostro sacco di vestiti: distribuzione immediata con la gioia di tutti!

A Rangblang abbiamo finanziato l'acquisto di alcune mucche da latte per gli oltre 600 bambini orfani e abbandonati. Abbiamo comprato e donato vestiti, generi alimentari, medicinali, raggiunto decine di villaggi (anche 16 ore di fuoristrada) attraverso strade inesistenti. Qualche ora di riposo e poi di nuovo per foreste e sentieri. La protezione della Beata M. Teresa non è mancata. Siamo consapevoli che il nostro mondo non può capire questi bisogni primari, **è necessario viverli.**

Manca l'elettricità, per trovare l'acqua bisogna camminare ore con brocche pesanti, poco cibo (sempre riso), si mangia una volta al giorno, niente servizi igienici, niente medicine, serpenti e insetti di ogni genere. I bambini per raggiungere una scuola percorrono anche 8 km da soli nella foresta, molte volte senza ritorno.

Paga sempre il povero, sfruttato e sottoposto a ogni sorta d'ingiustizia.

E' tempo di ascoltare e fare nostro questo grido di dolore che si eleva da ogni parte del mondo.



**Domenica 18 marzo, in occasione della Fiera di S. Giuseppe,
vi aspettiamo nella nostra sede di Gandino,
in via IV Novembre n° 21**

Venite a trovarci!!!

Liliana e Onorino

Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.

Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG). Tel 035-746719 Fax 035-732847

Conto Corrente Postale n° 46496949

Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)

Coordinate Bancarie O1025 - 53320

AIUTACI AD AIUTARE

Ringraziamenti

- ♥ Grazie a tutti coloro che hanno fatto un'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alle Volontarie che ci sostengono nelle nostre attività
- ♥ Grazie alla figlia della sig.ra Anastasia per gli omaggi
- ♥ Grazie all'Infermiera Roberta per i libri
- ♥ Grazie alla nipote della sig.ra Ongaro Pierina per gli oggetti per la pesca di beneficenza
- ♥ Grazie a Licinia per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alla sig.ra Merigo per la sua offerta
- ♥ Grazie alla Coordinatrice sig.ra Martinelli per i premi della tombola
- ♥ Grazie all'O.S.S. Stefania per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie all'O.S.S. Liliana per le offerte per il giornalino
- ♥ Grazie all'O.S.S. Giusy per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alla sig. Chiaramonti per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alla sig. Lisetta Servalli per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alla sig.ra Lanfranchi Maria per le offerte
- ♥ Grazie alla sig.ra Giuliana per la stoffa
- ♥ Grazie alla sig.ra Santina per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie al sig. Corrado Frigeni per il supporto informatico
- ♥ Grazie a Carmen per l'offerta per le foto
- ♥ Grazie a Pina e Gigino per l'offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alla nipote della sig.ra Aurelia per l'offerta
- ♥ Grazie alla sig.ra Campana Mary per il filo da ricamo
- ♥ Grazie alla Volontaria Carolina per la stoffa per i laboratori
- ♥ Grazie a E. G. per l'offerta
- ♥ Grazie a un anonimo Gandinese per la sua generosa offerta per l'Animazione

E un grazie di cuore a tutti gli altri che ci hanno aiutato e ci pensano!!!

Alla prossima !!!